

Vittima delle vittime

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Antir Moaddi

VITTIMA DELLE VITTIME

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Antir Moaddi
Tutti i diritti riservati

A tutti i bambini di Gaza.

1

«Non vuoi vivere con noi, fratello mio?» chiede Amira.

Nabil, il fratello da sempre a lei più caro, è sorpreso da questa domanda, arrivata come una pugnalata al petto.

«Come non voglio vivere con voi?»

Sono le uniche parole che riesce a pronunciare, trattenendo a stento le lacrime, per poi scivolare in un lunghissimo silenzio, continuando a camminare verso casa.

Amira non riesce a capire perché Nabil, il più grande dei suoi fratelli, che ha completato gli studi di Medicina all'estero, non torna a vivere con lei e i suoi genitori, come era previsto, in quel villaggio della Galilea.

Le parole della sorella lo hanno veramente stupito, ma è anche consapevole di non aver il diritto di rimproverarla, né tanto

meno di questionare le sue domande; così cerca solo di tranquillizzarla stringendola in un forte abbraccio.

L'amore fraterno che li lega è sempre stato talmente grande, da non poter essere descritto con le parole, né a maggior ragione da immaginare che possa sfociare in rimproveri o litigi.

Sono membri di una tipica e numerosa famiglia Drusa, dove il padre "padrone" esercita un potere assoluto su tutti, non solo su moglie e figli, ma anche sui parenti stretti.

Una famiglia calata in un contesto sociale, fino a qualche decennio prima contadino, tribale, tradizionale.

L'amore di Nabil per Amira, più giovane di lui, è talmente smisurato da superare anche quello per l'altra sorella Samira, due anni più grande di Nabil, e per i fratelli.

Questo perché Amira era più timida e aveva un carattere molto mite e affettuoso rispetto agli altri fratelli, e spesso veniva trascurata dai suoi genitori, che non le davano le attenzioni dovute.

Al contrario la caricavano di incombenze domestiche, faticose e impegnative, come era usuale per le figlie femmine nella loro

società, senza però mai mostrarle gratitudine, senza mai rivolgerle parole di apprezzamento.

La natura generosa di Nabil, sempre solidale con le persone deboli e indifese, sempre a fianco di chi non può scegliere e di chi ha un futuro incerto, ha determinato e accentuato il profondo legame affettivo con la sorella.

Il futuro di Amira, come da abitudine, è stato deciso dalla famiglia quando lei era ancora una bambina: avrebbe dovuto sposare Aziz, un uomo che non conosceva, né tanto meno amava.

I matrimoni combinati sono uno dei fondamenti della società drusa, ed è molto difficile, praticamente impossibile, opporsi alle pressioni dei genitori e specialmente del padre.

Sposa Aziz a diciott'anni, quando Nabil sta ancora studiando all'estero; e per non metterlo ulteriormente in contrasto col padre, Amira non gli racconta interamente la verità.

Le ragioni di quel matrimonio rimangono ancora poco chiare a Nabil, perché possono esserci diverse spiegazioni.

Una potrebbe essere l'appartenenza di Aziz ad una famiglia rispettata e benestante, particolarmente influente nel villaggio.

Un'altra ragione potrebbe essere quella di avere rapporti stretti con le autorità israeliane, come la famiglia di Amira.

Comunque, qualunque sia stato il vero motivo, Nabil rimane della sua opinione e continua ad essere contrario al matrimonio combinato e imposto alla sorella.

Si sente ancora peggio quando, in seguito, viene a scoprire che il vero motivo per cui Amira non è ancora diventata madre è legato alla sterilità di Aziz, in quanto affetto da una grave patologia, cioè la oligospermia.

Marito e moglie sono arrivati ad avere questa diagnosi dopo numerose indagini, spesso anche invasive, a cui si è dovuta sottoporre la donna, risultate comunque sempre negative, con l'unica conseguenza di aver solo perso tantissimo tempo.

E pensare che sarebbe bastato un semplice esame di laboratorio eseguito sul marito per arrivare velocemente alla soluzione.

Purtroppo, nella loro società ha più peso l'orgoglio maschile che non il buon senso e la razionalità.

2

«Non vuoi vivere con noi, fratello mio?»...

Il fatto che Nabil non abbia intenzione di rientrare definitivamente in Israele e tornare nel suo villaggio ha diverse motivazioni, una delle quali è il modo di agire di suo padre, a dir poco dittatoriale.

Dopo aver trascorso sette anni a studiare medicina in Italia, vivendo a modo suo, svincolato e libero dalle idee e dalle regole di suo padre e di tutti quelli come lui nel villaggio, non riesce proprio a riabituarsi a quella società.

Per lui significa regredire nel suo percorso di vita, e il matrimonio forzato della sorella è stato un'ulteriore motivazione.

Il disaccordo, tra genitore e figlio, ha raggiunto l'apice quando Nabil realizza che il padre aveva intenzione di entrare a far par-